

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

ECONOMIA & LAVORO

Un **S**ecolo

Domani ricorre il centenario della nascita di Enrico Cuccia, il grande vecchio del capitalismo italiano scomparso nel 2000 all'età di 93 anni. Dopo un inizio di carriera alla Banca d'Italia nel 1946 fu al vertice di Mediobanca che guidò per 54 anni



**NULLA OSTA ALL'INGRESSO
DI WASTE ITALIA IN BORSA**

Waste Italia, società attiva nella gestione dei rifiuti speciali, ha ricevuto il nulla osta dalla Consob per la pubblicazione del prospetto di quotazione delle proprie azioni sul mercato Expandi di Borsa Italiana. Il gruppo Waste Italia conta oltre 130 dipendenti e, nel 2006, ha presentato un fatturato consolidato pari a 48,4 milioni di euro e un margine operativo lordo di 13,6 milioni, pari al 28% del fatturato.

**EMERGENZA SUBPRIME PER DUE
ISTITUTI DI CREDITO FRANCESI**

Il ciclone subprime scuote anche il mercato bancario della Francia: due istituti del credito cooperativo - la Banque Populaire e la Caisse D'Epargne - si sono lanciati in soccorso della divisione americana di Natixis, la loro banca d'affari, colpita dalla crisi dei mutui Usa. Le due banche rileveranno il controllo diretto della filiale statunitense, Cifg, e vi inietteranno un finanziamento di emergenza da circa 1,5 miliardi di dollari.

Eni e Gazprom, via libera al nuovo accordo

A Mosca, Prodi e Putin benedicono l'alleanza per il gasdotto Southstream

di Roberto Rossi / Roma

GASDOTTO Sarà terminato nel 2013 e a regime potrà fornire all'Europa 30 miliardi di metri cubi di gas. Ma il progetto per il gasdotto South Stream non è solo un colossale affare per Eni e Gazprom, che hanno previsto un investimento minimo di oltre 10 miliar-

di, ma è anche un passo in avanti per l'Europa nel lungo cammino per la sicurezza energetica. Un passo che lega il continente sempre di più all'ingombrante Russia di Vladimir Putin. Il gasdotto South Stream, ha detto Putin, sarà «di importanza strategica per garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e la trasparenza. Siamo riconoscenti alla Ue per l'appoggio. Vogliamo ringraziare anche il governo italiano e il presidente Prodi per questo progetto per cui ha fatto tanto». Anche per il presidente del Consiglio, ieri in visita al Cremlino, il South Stream «consolida il nostro partenariato strategico nel settore dell'energia. Continuo a ritenere - ha aggiunto Prodi - che la reciprocità e l'interdipendenza sia la chiave delle nostre relazioni nell'energia».

In questo contesto di fiducia si inserisce allora l'accordo. Firmato ieri dall'amministratore delegato di Eni Paolo Scaroni e dal suo collega Alexei Miller. «Una infrastruttura del genere - ha detto Scaroni - che attraversa sei-sette-otto Paesi, richiede un intenso lavoro commercial-diplomatico che non possiamo affrontare da soli: ecco per quale motivo conta la politica». La politica e la percezione della stabilità del sistema paese. «Dalle prossime elezioni - ha aggiunto Scaroni - non ci attendiamo alcuna conseguenza particolare: ci sembra che il processo democratico sia stabile. Si segue la costituzione. Non percepiamo la Russia come uno dei Paesi più a rischio tra quelli in cui operiamo».

Il progetto comunque, non è semplicissimo. Il South Stream prevede l'attraversamento del Mar Nero dalla costa russa di Berdovaya a quella bulgara, con un percorso di 900 km ad una profondità massima di oltre 2mila metri. Dalla Bulgaria dovrebbero partire due rami, uno verso Nord-ovest (Romania, Ungheria, Repubblica Ceca e Austria) e uno verso sud-ovest (Grecia e Italia, in Puglia). La sua capacità sarà di 30 miliardi

Il premier italiano: un patto strategico che consolida la nostra alleanza energetica

di metri cubi di gas all'anno. Le maggiori difficoltà riguardano proprio l'attraversamento del Mar Nero. L'opera con tutta probabilità sarà attuata da Saipem, una controllata dell'Eni, che ha le tecnologie e l'esperienza necessarie visto che ha già costruito sotto lo stesso mare il gasdot-

L'ambizioso progetto sarà completato entro il 2013 fornirà 30 miliardi di metri cubi di gas

to Blue Stream, lungo 400 km e frutto di un'analoga cooperazione con Gazprom. Scaroni non ha escluso però che in futuro possano entrare nuovi partner nella joint venture.

In ogni caso il South Stream valorizzerà i recenti acquisti di attività ex Yukos da parte di Eni, come Urengoi e Artic Gas, trasportando direttamente parte del gas che verrà estratto in tali giacimenti, che secondo Scaroni valgono il 20% delle riserve del cane a sei zampe.

L'accordo, infine, è stato accolto con soddisfazione anche dalla Commissione Ue. «Siamo contenti - ha commentato il commissario Ue all'Energia, Andris Piebgs - il gasdotto sarà un'altra via di rifornimento per l'Unione europea». Una via che, secondo Scaroni, non sarà in concorrenza con Nabucco, un gasdotto che dovrebbe rifornire l'Europa del sud portando il gas azeri in Turchia. Secondo Eni e Gazprom c'è spazio per tutti e due. L'Europa sta diventando sempre più gas dipendente.



Il primo ministro italiano Romano Prodi col presidente russo Vladimir Putin ieri a Mosca. Foto Ansa/Epa

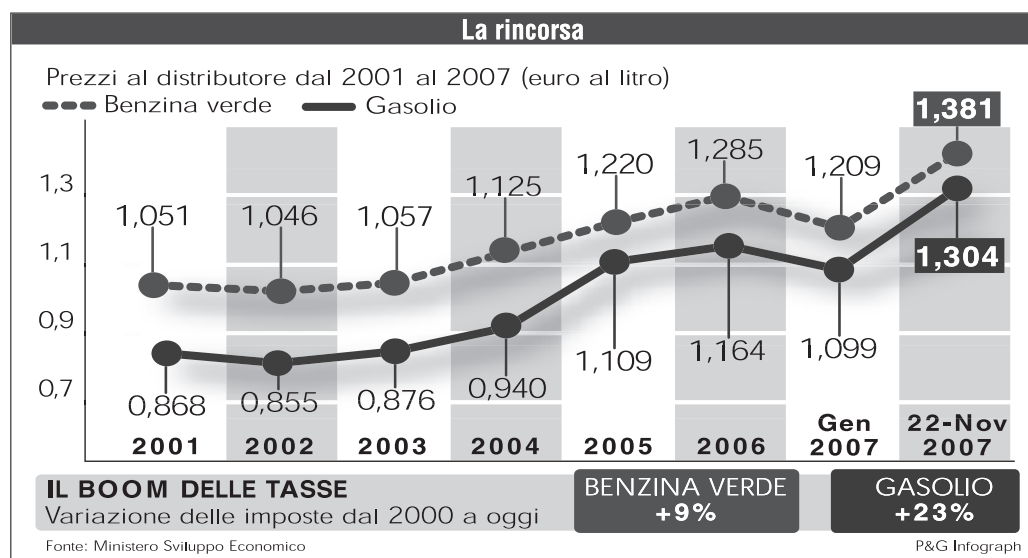
ANTITRUST
Aperta un'indagine sullo stoccaggio

L'Antitrust e l'Autorità per l'energia elettrica e il gas accendono un faro sul sistema nazionale degli stoccaggi del gas, su cui permangono «forti criticità», con il conseguente rischio black-out.

Antitrust e Authority hanno infatti avviato un'indagine conoscitiva congiunta sull'attività di stoccaggio nel settore del gas naturale in Italia. Lo si apprende da una nota. L'iniziativa è «finalizzata ad indagare la presenza di eventuali ostacoli allo sviluppo di nuova capacità di stoccaggio, a valutare l'eventuale esistenza e la disponibilità di strumenti di flessibilità alternativi allo stoccaggio e l'accesso agli stessi da parte dei nuovi entranti».

Gasolio un record dietro l'altro: sfonda la soglia di 1,30 euro

Allarme degli agricoltori e dei consumatori per l'impatto del rincaro. Borse più tranquille



di Laura Matteucci

Il prezzo del gasolio tocca un nuovo record storico, sfondando per la prima volta quota 1,30 euro al litro. A rivedere al rialzo i listini è stata la Esso, portando il diesel a 1,304 euro. La compagnia ha aumentato anche il prezzo della verde, che passa a 1,381 euro al litro. In base ai dati resi noti dall'Aiee, l'Associazione italiana degli economisti dell'energia, dall'inizio dell'anno il prezzo del diesel è cresciuto del 12%.

In una giornata «tranquilla» per i mercati finanziari, l'allarme arriva insomma dalla corsa dei carburanti. Orfana di Wall Street, che festeggia il Ringraziamento, l'Europa infatti ha allungato sul finale

per mettere a segno un recupero quasi unanime, eccezion fatta per Madrid. Milano è piatta, -0,03%. Il rimbalzo arriva dopo il mercoledì nero, con gli investitori europei che si sono rifugiati perlopiù nei titoli difensivi, per paura della crisi dei mutui Usa. A Londra l'indice Ftse 100 è salita dello 0,47%, a Francoforte il Dax dello 0,24%. Cresciuto dello 0,53% il Cac 40 di Parigi e a Zurigo lo Smi dell'1,24%.

Ma, tornando al caro-carburanti, le conseguenze non sono evidenti solo al distributore. «Il prezzo record raggiunto dal gasolio rischia di determinare un aggravio di costi stimabile in 100 milioni di euro all'anno nelle campagne dove il gasolio ha sostituito quasi com-

pletamente la benzina nell'alimentazione dei trattori e dei mezzi meccanici», dice infatti la Coldiretti.

La corsa dei carburanti segue a ruota quella del petrolio, che potrebbe superare a giorni «nell'atlante delle quotazioni» i 100 dollari al barile, condizionato anche da fattori speculativi a cui corrisponde un «sovrapprezzo» tra i 15 e i 25 dollari al barile», come spiega il presidente della Kuwait Italia, Alessandro Gilotti, ad un convegno sulla liberalizzazione della rete carburanti. Tra i fattori che spingono i prezzi, Gilotti indica anche «la debolezza del dollaro» e «l'aumento della domanda, che è attesa crescere di 1,3 milioni di barili al giorno sulla media annua fino al 2015». Ma pesano anche «spinte speculative».

«L'eccesso di liquidità del sistema bancario e il negativo trend del mercato mobiliare - spiega - hanno trasferito il flusso degli investimenti verso il mercato delle commodities e soprattutto verso quello del greggio. Questo ha artefatto il mercato: il greggio contrattato a livello cartaceo è molto superiore a quello che si muove fisicamente. In questo contesto è lecito pensare che in ambiente finanziario ci siano spinte speculative e che a queste, come dicono alcuni, corrisponda un sovrapprezzo oscillante tra i 15 e i 25 dollari al barile». Intanto, secondo i dati forniti dagli economisti dell'energia, dal 2000 ad oggi le tasse che gravano sui carburanti sono aumentate del 9% per la benzina e addirittura del 23% per il gasolio. L'associazione ricorda anche come con l'aumento del prezzo della materia prima, stia aumentando anche l'Iva.

Draghi: tocca a banche e assicurazioni dare fiducia ai mercati

Il processo di consolidamento bancario è ormai quasi concluso. Improbabili altre fusioni a livello nazionale

/ Milano

La crisi dei mercati finanziari, innescata dall'allarme sui mutui subprime, dev'essere l'occasione per individuare e sanare le debolezze del sistema. L'avvertimento arriva dal governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, impegnato in una lezione al Centro per gli studi finanziari di Francoforte. È il settore privato, dice, e cioè banche e assicurazioni, ad avere il compito di riportare fiducia nel mercato.

A essere entrato in affanno negli ultimi mesi è per Draghi il modello creditizio fondato su cartolarizzazioni e progressiva spalmatura dei rischi sul mercato. Difficile comunque prevedere il suo totale ab-

bandono. Si tratta dunque di individuare un modo per riportare fiducia nel mercato, e «la responsabilità primaria» ricade sul settore privato.

Al pubblico spetta invece il compito di accompagnare questo sforzo, «introducendo regole dove necessario». L'introduzione della Mifid, la direttiva europea sui servizi finanziari, «va nella giusta direzione», ma soprattutto occorre un'armonizzazione delle normative nazionali e il coordinamento tra le autorità per evitare tensioni al momento della loro applicazione oltreconfine.

Recuperare efficienza, sostiene Draghi, è centrale per poter offrire ai consumatori prodotti di mag-

giore qualità a prezzi più bassi. E proprio i prezzi devono essere costantemente controllati. Per la politica monetaria è «importante mantenere ancorate le attese sui prezzi, specialmente in tempi di grande turbolenza sul mercato», dice il governatore. Che condivide la posizione tenuta dalla Bce

Condivisa la linea della Bce: controllo attento della dinamica dei prezzi in Europa

(fa parte del suo consiglio direttivo), «coerente con l'obiettivo» di controllo dei prezzi, «pur facendo tutto il possibile per preservare la stabilità finanziaria mondiale».

Draghi dedica un passaggio anche al rischio bancario, sempre alla luce della crisi dei subprime: in Europa, dice, il consolidamento delle banche a livello di mercati nazionali potrebbe aver raggiunto il suo limite, anche perché «nella maggior parte dei paesi la quota di mercato delle maggiori banche è già elevata - spiega Draghi - ed è improbabile che le autorità antitrust autorizzino altre fusioni». La crisi dei mutui però potrebbe, indirettamente, una volta conclusa la fase di turbolenza, «stimola-

re» la manovre di consolidamento trans frontaliere. «E le recenti variazioni dei tassi di cambio - aggiunge - potrebbero anch'esse portare a fusioni e acquisizioni trans frontaliere». Così come anche l'armonizzazione delle procedure contabili.

Tuttavia «il processo di consolidamento non è irreversibile», ricorda il governatore, sottolineando che in ogni caso «il profilo di rischio e rendimento delle banche sta cambiando, e che la stabilità finanziaria dipende sempre più da come operano nell'ambito della complessità e dei rischi dei capitali, non solo sul rischio di credito».

la.ma.